

Il contrasto tra l'organizzazione politica del mondo e lo sviluppo tecnico ed economico è l'origine di tutta la crisi odierna. Il fascismo è l'espressione più brutale e reazionaria di questa crisi, ma anche la democrazia borghese si è rivelata incapace di creare un nuovo ordine. Il Partito Socialista Italiano è antifascista ed anti-imperialista nello stesso tempo. Esso auspica una riorganizzazione della produzione in cui questa cessa di essere subordinata al profitto capitalistico ed è messa al servizio del consumo e del benessere collettivo. Esso auspica una riorganizzazione dei rapporti internazionali in cui non vi sia più posto per l'imperialismo e le sovranità nazionali, ma per una libera e fraterna collaborazione dei popoli.

11. Il fascismo italiano si è buttato in questa guerra come i disperati si buttano in un fiume. La guerra è perduta. Su questo gli stessi capi fascisti non si fanno più illusioni. Essi restano in guerra perchè non possono fare altro, come l'uomo che annega non può sfuggire ai gorgi della corrente che l'inghiotte. Mussolini è un vassallo tedesco. I generali italiani sono dei lanzichenecchi di Hitler.

12. L'esperienza di questa guerra ha un'importanza storica enorme per il popolo italiano. La lezione terribile di questa guerra si aggiunge a quella anche molto istruttiva della guerra del 1915-1918. In entrambi queste guerre mondiali Mussolini ha avuto una grande responsabilità per la partecipazione italiana. La guerra del 1915-1918 fu per gli interventisti italiani una grande disillusione: il capitalismo italiano non ne ricavò il bottino che speravano. La guerra in corso, prima ancora che finisca, rappresenta un'esperienza più amara: essa è una guerra che volge per l'Italia verso una sicura sconfitta, ma, anche se dovesse essere il contrario, non v'è dubbio che la Germania si farebbe la parte del leone e l'Italia cadrebbe sotto l'egemonia dell'imperialismo tedesco nel ruolo secondario di un paese semi-agricolo. La verità è dunque questa: l'Italia non ha la forza, né economica né militare, per imporre all'Europa la propria supremazia ed in ogni conflitto europeo essa è costretta ad accodarsi all'una o all'altra delle potenze maggiori. Finché il mondo resterà organizzato sulla base dei rapporti capitalistici ed imperialistici, il popolo italiano sarà costretto a servire da carne da cannone e da mano d'opera a buon mercato agli ordini di uno stato maggiore straniero. Soltanto in un ordine nuovo, soltanto in un'Europa socialista, quando il lavoro, l'intelligenza, la tenacia, la solidarietà prevarranno sull'oro e la forza bruta che ora determinano la gerarchia tra le nazioni, soltanto allora il popolo italiano cesserà di essere servo. Sul terreno della concorrenza tra gli imperialismi l'Italia ha già fatto tutti gli esperimenti; tutti hanno costato centinaia di migliaia di morti ed hanno fruttato acerbe disillusioni. Ora non resta agli italiani che la via del socialismo.

13. Il Partito Socialista Italiano lotta per evitare all'Italia una pace di umiliazione nazionale. I socialisti non accetteranno mai delle mutilazioni del territorio nazionale. La nostra avversione al nazionalismo fascista non è superiore all'avversione contro l'imperialismo degli altri paesi. Il popolo italiano non è responsabile per la guerra fascista. Il popolo italiano lotta contro la guerra. Esso ha diritto ad una pace giusta e generosa. I socialisti non accetteranno mai che le colpe del fascismo siano fatte pagare al popolo italiano. Una pace ingiusta, che imponesse all'Italia sacrifici territoriali, sarebbe l'origine di futuri conflitti armati e peserebbe in modo malsano su tutta la vita politica europea nel prossimo dopoguerra, impedendo all'opinione pubblica di affrontare i veri e fondamentali problemi sociali.